

TITOLO II

***LIVELLO DI OPERATIVITA’
DI OGNI SINGOLA FORZA ARMATA***

SOMMARIO

INTRODUZIONE**TITOLO II*****LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI SINGOLA
FORZA ARMATA*****Contributi alla stabilità e sicurezza regionale e mondiale**

- a. Operazioni a guida NATO
- b. Operazioni a guida UE
- c. Operazioni multinazionali
- d. Operazioni a guida ONU
- e. Supporto alle nuove democrazie e Programma Partnership for Peace

Livello interforze**ESERCITO**

- a. Struttura
- b. Organizzazione di comando e controllo
- c. Approntamento e disponibilità
- d. Mobilità e capacità di rischiaramento
- e. Sostenibilità logistica
- f. Capacità di sopravvivenza e protezione
- g. Dati sull'attività svolta nel 2002

MARINA

- a. Struttura
- b. Organizzazione di comando e controllo
- c. Approntamento e disponibilità
- d. Mobilità e capacità di rischiaramento
- e. Sostenibilità logistica
- f. Capacità di sopravvivenza e protezione
- g. Dati sull'attività svolta nel 2002

AERONAUTICA

- a. Struttura
- b. Organizzazione di comando e controllo
- c. Approntamento e disponibilità
- d. Mobilità e capacità di rischiaramento
- e. Sostenibilità logistica
- f. Capacità di sopravvivenza e protezione
- g. Dati sull'attività svolta nel 2002

CARABINIERI

- a. Struttura
- b. Organizzazione di comando e controllo
- c. Approntamento e disponibilità
- d. Mobilità e capacità di rischiaramento
- e. Sostenibilità logistica
- f. Dati sull'attività svolta nel 2002

CONCLUSIONI

**RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE E
SULLO STATO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE****PARTE II****LIVELLO DI OPERATIVITA' DI OGNI FORZA ARMATA****1. Introduzione**

L'evoluzione geostrategica degli ultimi dieci anni ha comportato una graduale, consistente trasformazione delle Forze Armate italiane. Nel 1997 è iniziato un processo di ristrutturazione volto a realizzarne la completa professionalizzazione ed a ridurne, ulteriormente, la consistenza numerica. Allo stesso tempo è emersa l'esigenza di adattare l'organizzazione e le capacità delle Forze Armate per affrontare le nuove sfide lanciate contro la pace, la stabilità e la sicurezza internazionale.

Il processo di ristrutturazione produrrà, quando completato, Forze Armate profondamente rinnovate, in termini di personale, strutture ed equipaggiamenti. Lo strumento militare sarà capace di proiettare, in teatri anche lontani, forze pienamente rispondenti ai severi requisiti d'efficacia, prontezza, addestramento ed interoperabilità previsti dagli standard della NATO.

Le Forze Armate continueranno ad operare per la sicurezza e la difesa dell'Italia e dell'Alleanza Atlantica ed a condurre operazioni di risposta alle crisi nell'ambito della NATO, dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, dell'OSCE, o nel quadro di coalizioni multinazionali.

Durante il processo di trasformazione, le Forze Armate manterranno le capacità operative necessarie per assolvere le missioni assegnate ed onorare gli impegni assunti. E' necessario, tuttavia, affinché questa trasformazione giunga a compimento, che altre iniziative, oltre a quelle già compiute o in corso di realizzazione, trovino concreta attuazione attraverso adeguati e tempestivi provvedimenti d'indirizzo e legislativi.

2. Contributi alla stabilità ed alla sicurezza regionale e mondiale

Le Forze Armate italiane nell'anno 2002 hanno continuato la partecipazione, nell'ambito del sistema di sicurezza e stabilità internazionale, ad importanti operazioni di risposta alle crisi in KOSOVO, BOSNIA, MACEDONIA, MAR ARABICO, AFGHANISTAN, ALBANIA ed ERITREA, il cui sostegno, nel tempo, ha richiesto l'avvicendamento di numerosi reparti operativi.

In totale nel 2002 sono stati impiegati in operazioni, fuori del territorio nazionale, fino ad un massimo di circa 10.000 militari contemporaneamente. Ciò ha collocato l'Italia al terzo posto tra le Nazioni con forze schierate oltre confine.

Nel complesso si sono avvicendati nei diversi teatri operativi circa 20.000 militari.

Di seguito il contributo italiano alle operazioni di risposta alle crisi nel 2002:

a. Operazioni a guida NATO

- JOINT FORGE (Stabilization Force - SFOR):
L'impegno italiano in Bosnia è stato materializzato da un contingente di circa 1.500 uomini.
- JOINT GUARDIAN (Kosovo Force - KFOR):
Il contributo italiano è stato di circa 4.000 uomini. Per quest'operazione, come per la "JOINT FORGE", l'Italia ha inoltre messo a disposizione assetti aerei, pronti per essere impiegati su richiesta delle autorità NATO, ed un significativo numero di assetti marittimi in supporto alle operazioni di terra.
- AMBER FOX:
Il contributo italiano all'operazione in FYROM è stato di un contingente di 170 uomini.
- NATO HEADQUARTERS TIRANA:
Missione a guida italiana. Si avvale di un comando a livello Brigata ed un reggimento composto di 770 italiani e 84 tra greci, turchi e americani.
- NATO HEADQUARTERS SKOPJE:
Il contributo italiano è di 26 militari su un totale di 411 appartenenti a 25 Paesi.

b. Operazioni a guida UE

- EUROPEAN UNION MONITORING MISSION - EUMM (Ex-Yugoslavia):
dal luglio 1991 sono impiegati 16 osservatori italiani.
- EUROPEAN UNION POLICE MISSION:
Operazione ridenominata a seguito dell'assunzione della guida da parte dell'Unione Europea (UNMIBH-IPTF). Vi partecipano, per l'Italia, 22 carabinieri insieme a 21 elementi di polizia.

c. Operazioni multinazionali

- ENDURING FREEDOM:
Il contributo italiano si è ridotto gradualmente ad un "Task Group navale" composto da 2 navi (circa 310 uomini).
- INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE (ISAF):
Il personale italiano impegnato per l'ISAF dal dicembre 2001 è stato di 450 uomini schierati a Kabul (Afghanistan).
- MULTINATIONAL FORCE AND OBSERVERS - MFO (Sinai): un gruppo navale, composto di tre pattugliatori (79 uomini), per il controllo dello Stretto di Tiran è impegnato dall'aprile 1982 in tale missione.
- TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE IN HEBRON - TIPH2 (Hebron): dal febbraio 1997, 12 militari dell'Arma dei Carabinieri sono impegnati in tale missione.

d. Operazioni a guida ONU

Il contributo italiano fornito all'ONU e ad altre organizzazioni internazionali è quello di seguito riportato:

- UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON - UNIFIL (Libano): dal giugno 1979, l'Italia partecipa con uno squadrone elicotteri schierato a NAQURA ed un Contingente di 53 militari;
- UNITED NATIONS MONITORING ERITREA-ETHIOPIA - UNMEE (Eritrea): dal dicembre 2002 la partecipazione italiana è stata ridotta ad un reparto Carabinieri di circa 50 uomini e 3 osservatori militari;
- UNITED NATIONS MILITARY OBSERVER GROUP IN INDIA AND PAKISTAN - UNMOGIP (Pakistan): missione stabilitasi dal marzo 1951; vi operano 7 ufficiali osservatori;
- UNITED NATIONS IRAQ-KUWAIT OBSERVERS MISSION - UNIKOM (Iraq-Kuwait): stabilitasi dall'aprile 1991; vi operano 5 ufficiali osservatori.
- UNITED NATIONS TRUCE SUPERVISION ORGANIZATION - UNTSO (Israele): dal 1958 vi operano un capo missione più 7 ufficiali;
- U.N. MISSION FOR THE REFERENDUM IN WESTERN SAHARA - MINURSO (Sahara Occidentale): dall'aprile 1991; vi operano 4 ufficiali;
- UNITED NATIONS MISSION IN BOSNIA-HERZEGOVINA - International Police Task Force - UNMIBH-IPTF (Ex-Yugoslavia): ridenominata EUROPEAN UNION POLICE MISSION, già illustrata al precedente para b.;
- UNITED NATIONS INTERIM ADMINISTRATION IN KOSOVO - UNMIK (Kosovo) : vi opera 1 ufficiale;
- U.N. ORGANIZATION MISSION IN THE DEMOCRATIC REPUBLIC OF THE CONGO - MONUC (Congo): operano 1 Generale quale vice comandante della missione e 3 ufficiali.

e. Supporto alle nuove democrazie e Programma Partnership for Peace

Per quanto riguarda il supporto alle nuove democrazie, in seguito all'accordo tra l'Italia e l'Albania firmato il 28 agosto 1997, l'Italia ha messo a disposizione di questo Paese una delegazione di esperti (Delegazione Italiana Esperti - DIE) di 25 persone dislocata a Tirana con il compito di sostenere la ricostituzione delle Forze Armate albanesi. Inoltre, un gruppo navale costiero italiano, con una forza di circa 250 militari, è stato schierato nel porto di Durazzo e nell'isola di Saseno per fornire supporto alle autorità locali nella lotta al traffico di immigrati clandestini verso l'Italia.

Dal 1997 è inoltre in corso l'operazione "ALBIT", consistente in circa 110 militari dell'Aeronautica Militare addetti alla ricostruzione delle infrastrutture e della pista dell'aeroporto di Valona.

3. Livello interforze

La Legge n. 25 del 1997 sul "Riordinamento dei vertici della Difesa" affida la responsabilità dell'impiego delle forze al Ca.SMD.

Nella sua qualità di Comandante in Capo (CINC) il Capo di Stato Maggiore della Difesa si avvale, per l'esercizio delle sue attribuzioni, del Comando Operativo di vertice Interforze (COI).

Come previsto dall'articolo 5 del DPR del 25 ottobre 1999, n. 556 "Regolamento di attuazione dell'articolo 10 della legge 18 febbraio 1997, n. 25, concernente le attribuzioni dei vertici militari" il COI è competente per la pianificazione, predisposizione e direzione delle operazioni nonché delle esercitazioni interforze nazionali e multinazionali. Sulla base di tale mandato, nel 2002 il COI ha gestito oltre a tutte le operazioni di cui al paragrafo 2, le seguenti esercitazioni:

Interforze

- Eolo;
- Canale;
- Terraferma;
- Strong Resolve;
- Dynamic Mix;
- NBC Defence Initiatives Initial Workshop and Exercise (IW&EX).

Interministeriale

- Able Staff;
- CMX;
- Sabina;
- CME.

Nel corso dell'anno, il Ca.SMD ha approvato il progetto di adeguamento del COI per l'esercizio delle funzioni di Comando Strategico nella direzione di operazioni a guida dell'Unione Europea. Il progetto, denominato EUOHQ, prevede il raggiungimento di un'Interim Operational Capability (IOC)¹ entro il 2003.

Di seguito sono esposti gli aspetti più rilevanti del processo di riorganizzazione interforze nel settore operativo.

Nell'ambito del COI, ha raggiunto la piena capacità operativa la Divisione JMCC (Joint Movement Co-ordination Centre). Il JMCC è l'organo responsabile della pianificazione, direzione e coordinamento dei movimenti e trasporti. Il JMCC assicura, secondo una visione unitaria ed interforze, l'utilizzo delle risorse di trasporto militari e civili (noleggiate per esigenze militari) dirette a soddisfare le esigenze operative e logistiche delle Forze verso/dai teatri d'operazione in accordo con le direttive operative/logistiche emanate.

¹ Capacità di condurre un'operazione con un Land Component Commando a livello Brigata.

Compiti del JMCC sono:

- ottimizzare l'utilizzo del trasporto aereo/navale da/per i teatri operativi e per le esercitazioni interforze;
- innalzare gli standard della funzione movimenti e trasporti al fine di limitare i disagi agli utenti;
- raggiungere maggiori economie di scala.

Nel 2002, il JMCC ha gestito le attività operative per il trasporto per/da il teatro dei Balcani, l'Afganistan ed i vari teatri d'esercitazione all'estero.

L'attivazione del JMCC ha implicato, inoltre, la revisione delle procedure e l'ottimizzazione delle risorse nonché l'affinamento delle attività contrattuali per la fornitura di concorsi civili.

Il settore C4I (sistemi di comando e controllo, comunicazioni, computer e supporto intelligence) a seguito degli impegni in contesti interforze richiesti alle Forze Armate sia in operazioni di concorso in madrepatria (Summit NATO di Pratica di Mare, Vertice FAO di Roma, eventi sismici) sia all'estero in esercitazioni/operazioni multinazionali, è stato caratterizzato da un accentuato dinamismo che ha imposto un impegno senza precedenti di risorse umane e materiali. In particolare si rilevano:

- l'impiego estensivo delle capacità del satellite militare SICRAL (Satellite Italiano Comunicazioni Riservate ed Allarme) che ha consentito di estendere fuori dal territorio nazionale le reti ed i servizi militari di comunicazioni integrando la componente fissa-infrastrutturale nazionale alle reti operative-tattiche in teatro. Contestualmente sono stati approvvigionati ed attivati numerosi terminali satellitari multibanda in grado di operare sia con il satellite militare SICRAL sia con satelliti commerciali (INTELSAT, EUTELSAT, ORION ed INMARSAT);
- la proiezione ed attivazione fuori area di assetti di comunicazione ed informatici modulari e prontamente rischierabili denominati DCM (Deployable CIS Module) a supporto di esigenze interforze (Comandanti di Contingente Nazionale, Rappresentanti Nazionali e loro staff, e/o Ufficiali di Collegamento presso Comandi alleati/multinazionali), che hanno richiesto alle Forze Armate un notevole impegno in termini di uomini e mezzi, superiore a quello sostenuto nel passato.

In sintesi, gli elementi che hanno caratterizzato l'impiego degli assetti C4I in operazione sono stati:

- l'interoperabilità dei sistemi nei diversi contesti multinazionali, non solo NATO;
- la dimensione interforze che richiede sempre più un'integrazione verticale (strategico-operativo-tattica) e orizzontale (articolata per funzioni) delle capacità C4I;
- la peculiarità dei diversi teatri di operazioni e le distanze degli stessi dalla madrepatria;
- la flessibilità, intesa come capacità di adattarsi all'impiego nelle operazioni;
- la mobilità e la prontezza degli assetti C4I e delle unità trasmissioni da proiettare a seguito di crisi;

- la disponibilità di assetti crypto impiegabili all'estero e in ambito di coalizioni multinazionali. Nel settore delle comunicazioni, l'aspetto INFOSEC rappresenta ancora un limite per l'esercizio delle funzioni di comando e controllo soprattutto in operazioni multinazionali.

Nonostante l'impegno ed i progressi registrati nel settore, permangono aspetti organizzativi e tecnici suscettibili di miglioramento. In particolare è sentita l'esigenza di:

- potenziare le disponibilità di assetti C4I mobili e modulari, tipo DCM, con elevate capacità di interoperabilità, indispensabili per assicurare il supporto CIS nel segmento strategico-interforze;
- accentuare l'integrazione interforze nel settore C4I di tutti i sistemi di comunicazioni ed informatici esistenti e di quelli in corso di sviluppo, uniformandone la realizzazione ad un unico modello/architettura di riferimento in grado di far coesistere le peculiari specificità di FA e le singole funzionalità, ma realizzando un ambiente operativo integrato per la distribuzione e la condivisione di informazioni/situazioni operative, evitando inutili duplicazioni e sprechi di risorse;
- implementare le capacità crypto e di protezione delle informazioni impiegabili in ambito multinazionale e in diverse condizioni di impiego operativo, incluse operazioni di forze speciali e missioni isolate.

4. Esercito

a. Struttura

L'Esercito ha avviato, a partire dal 1997, un processo di riorganizzazione con l'obiettivo di realizzare la completa professionalizzazione e ridurre la consistenza numerica della F.A. a 112.000 unità. Il processo persegue il conseguimento di un ottimale bilanciamento tra la componente operativa (COMFOTER) e quella di Sostegno generale (Ispettorati), al fine di disporre di comandi ed unità proiettabili ad alta disponibilità, addestrati, equipaggiati, pronti al combattimento e capaci di operare in ambienti interforze e multinazionali.

In particolare l'Organizzazione di Vertice dell'Esercito è stata riconfigurata per adeguarne la struttura alle nuove funzioni attribuite al Capo di SM della Forza Armata.

Pertanto essa si articola in:

- un Ufficio Generale del Capo di SME;
 - un Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa;
- entrambi direttamente dipendenti dal Capo di SME. Del Sottocapo di SME dipendono l'Ufficio del Sottocapo: l'Ufficio Amministrazione ed i seguenti cinque Reparti:
- Reparto Impiego del Personale;
 - Reparto Impiego delle Forze;
 - Reparto Logistico;
 - Reparto Affari Generali;

- Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria.

b. Organizzazione di comando e controllo

Dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dipendono:

- il Sottocapo di SME con alle dipendenze lo Stato Maggiore dell'Esercito, riorganizzato per assolvere le nuove funzioni attribuite al Capo di SM dell'Esercito e per dar vita ad un organo di pianificazione;
- il Comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER), il cui Comandante svolge il medesimo incarico per il NATO Joint Headquarters South (JHQS) di Verona;
- 4 Ispettorati:
 - Ispettorato del reclutamento e delle forze di completamento;
 - Ispettorato della formazione e della specializzazione;
 - Ispettorato logistico;
 - Ispettorato delle infrastrutture.

L'organizzazione operativa comprende il COMFOTER, costituito per le esigenze di approntamento delle forze e dell'esercizio delle funzioni di comando e controllo, qualora a lui delegate, in operazioni "Land Heavy"² sul territorio nazionale o estero. Dal COMFOTER dipendono 5 Comandi operativi intermedi:

- 1° Comando Forze di Difesa;
- 2° Comando Forze di Difesa;
- Comando Truppe Alpine;
- Comando dell'Aviazione dell'Esercito;
- Comando C4-IEW (Command, Control, Communications, Computer - Intelligence, Electronic Warfare);

che inquadrano 11 Brigate di manovra e le Brigate Supporti. Dal COMFOTER dipende, inoltre, per i soli aspetti nazionali, il Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida (NATO Rapid Deployable Corps – IT), il cui comando operativo (OPCOM) è detenuto sin dal tempo di pace dal Comando Supremo Alleato in Europa (SACEUR).

La Full Operational Capability del Corpo d'Armata di Reazione Rapida di Solbiate Olona è stata certificata dalla NATO nel dicembre 2002.

Alle dipendenze dei Comandi Operativi Intermedi sono inquadrati 3 Comandi di Divisione di Pianificazione (due ad alta prontezza "Mantova" e "Acqui" e uno a bassa prontezza "Tridentina").

I Comandi Operativi Intermedi sono responsabili della preparazione e approntamento delle forze operative e dei Comandi organicamente loro assegnati. Per lo schieramento dei Comandi in operazione/esercitazione, la catena di comando e controllo è basata sul Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida e sui tre Comandi di Divisione. Di questi ultimi, due sono rapidamente schierabili perché mantenuti ad un più elevato grado di prontezza.

² Operazioni con partecipazione prevalente della componente terrestre.

La ristrutturazione dell'Esercito attualmente in atto prevede la riorganizzazione delle Brigate in tre categorie: leggere, medie e pesanti, oltre ad una Brigata aeromobile. Tutte le brigate sono equipaggiate per il ruolo ad esse assegnato.

Insieme all'accrescimento delle capacità delle Forze di Manovra, l'Esercito ha sviluppato progetti per incrementare gli assetti e le capacità di alcuni Reparti specialistici del Supporto al Combattimento: Difesa Nucleare Biologica e Chimica (NBC); Ricognizione, Intelligence, Sorveglianza, Acquisizione Obiettivi e Guerra Elettronica (RISTA-EW), Comunicazioni Operative e Cooperazione Civile Militare (CIMIC), oltre al potenziamento del bacino delle Forze per Operazioni Speciali.

Tutte le forze disponibili sono impiegabili per la difesa del territorio e degli interessi nazionali. Per le operazioni di difesa collettive, nel contesto dell'Alleanza Atlantica, è previsto il ricorso a due pacchetti completi di forze ognuno dei quali comprendente un comando divisionale, supporti tattici e logistici e quattro Brigate. I due pacchetti di forze, a livello di Divisione, sono assegnati rispettivamente all'Allied Rapid Reaction Corps (ARRC) ed al Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida a guida italiana.

c. Approntamento e disponibilità

Nel 2002, tenuto conto del ciclo di rotazione per l'impiego articolato su quattro fasi, ciascuna della durata di quattro mesi, i tre quarti dei reparti o comandi a livello Brigata/Reggimento, alimentati con personale volontario, sono stati impegnati nella fase di ricondizionamento, nella fase d'approntamento generico o per l'impiego. In linea di massima, quindi, poteva essere considerato disponibile, per ulteriori missioni, il 25% delle unità/comandi che si trovavano nella fase di addestramento ad alta intensità (approntamento per l'impiego).

d. Mobilità e capacità di rischieramento

Queste capacità dipendono dalle caratteristiche precipue delle unità.

La mobilità, considerata a livello strategico, operativo e tattico, è legata a diversi fattori:

- la mobilità strategica è inversamente proporzionale alla "pesantezza" dei mezzi e degli equipaggiamenti;
- la mobilità operativa è invece inversamente proporzionale alla lentezza di movimento su strada (cingoli);
- la mobilità tattica è maggiore per le unità su cingolo (meccanizzate e corazzate) e minore per quelle ruotate (leggere).

La capacità di rischieramento delle unità a livello Brigata/Reggimento è onnicomprensiva. Nella capacità di rischieramento, come per la mobilità, le limitazioni dipendono dalle strutture delle unità concepite per operare in ambienti diversi.

Con l'implementazione delle forze medie (blindate medio/leggere), l'Esercito accrescerà in modo considerevole la propria mobilità operativa nei Teatri d'Operazione e, in particolare, in scenari di CROs.

e. Sostenibilità logistica

Nell'ambito del processo di riconfigurazione della F.A. sono stati costituiti:

- 1 Comando Brigata Logistica di Proiezione, deputato ad assicurare gli "augmentees" del Rapid Reaction Corps (RRC), National Support Element (NSE) in caso di proiezione di un Corpo d'Armata a guida italiana e, in alternativa, 1 Comando Logistico per una Divisione nazionale "autonoma";
- 8 Gruppi Supporto d'Aderenza, formati per fusione dei reggimenti trasporti e di quelli di manovra, oltre che degli assetti per il supporto allo schieramento, deputati al sostegno diretto delle Unità/Grandi Unità di F.A..

Con tali assetti è possibile garantire il sostegno delle seguenti forze (in alternativa):

- il "Pacchetto RRC" nazionale ovvero il "Pacchetto" unità nazionali affiliato all'ARRC, per un periodo di tempo limitato (quattro o sei mesi) in ipotesi di conflitto regionale nell'area di responsabilità del Comando Alleato in Europa (ACE);
- 2 Brigate, impegnate (in CROs) per un periodo di tempo superiore ad un anno, su uno o due teatri operativi e 1 Brigata impegnata su un eventuale terzo teatro per un periodo di tempo limitato ovvero con forze limitate.

Nel 2002, la realizzazione del progetto inerente alla logistica di aderenza ha raggiunto il seguente stato di implementazione:

- Comando Brigata Logistica di Proiezione: alimentata al 100% delle Tabelle Organiche ;
- 8 Gruppi Supporto d'Aderenza (GSA): 7 alimentati con VFB/VSP, al 60% dei volumi organici previsti, ed 1 alimentato con VFA all'80%.

In sintesi, tenuto conto delle problematiche legate alla disponibilità sia di personale sia di mezzi di nuova concezione, le capacità di sostegno in operazioni delle unità della F.A., nel 2002, erano pari al 70% di quelle previste (60% con riferimento alla componente professionale).

La completa implementazione del progetto dipende direttamente:

- dalle capacità future di reclutamento e dalle carenze eventualmente prodotte dall'anticipata sospensione del servizio militare obbligatorio;
- dall'approvazione della cosiddetta "legge speciale sugli investimenti", che consentirà di acquisire la parte restante del parco veicoli ruotati e speciali della logistica di aderenza, attualmente senza copertura finanziaria.

f. Capacità di sopravvivenza e protezione

Variano a seconda della tipologia di unità. Quelle meccanizzate/corazzate offrono una capacità specifica maggiore basata sull'autoprotezione passiva offerta dalle

corazze. Le unità leggere devono ricercare la protezione sfruttando le possibilità offerte dal terreno e ingaggiando il nemico alle massime distanze. Le forze medie assicurano il giusto compromesso tra protezione e potenza d'urto/di fuoco.

Contro la minaccia nucleare, biologica, chimica e radiologica (NBCR), l'Esercito dispone del 7° Reggimento Difesa NBC "Cremona" che assolve i seguenti compiti:

- rilevazione di allarme e di controllo chimica, biologica e radiologica (ricognizione NBCR);
- diffusione di allarme immediato di avvenuti attacchi NBCR e di preavvisi di contaminazione nucleare, chimica, biologica e radiologica;
- delimitazione di aree contaminate e concorso all'evacuazione di personale da zone di possibile contaminazione;
- bonifica differita radiologica, biologica e chimica di personale, materiali e mezzi da combattimento e trasporto nonché di porzioni di terreno e di infrastrutture di dimensioni limitate;
- concorso alle unità Bonifica Ordigni Esplosivi (BOE) nelle attività di neutralizzazione e disattivazione di ordigni esplosivi a caricamento speciale;
- approntamento di ricoveri trasportabili per la protezione NBC collettiva (tende modulari e ricoveri gonfiabili muniti di filtri) per installazioni sensibili.

g. Dati sull'attività svolta nel 2002

(1) Impegni operativi in Patria.

Nel 2002 è continuato l'impegno dell'Esercito Italiano sul territorio nazionale nella vigilanza di punti sensibili a seguito dei noti eventi terroristici dell'11 settembre 2001 (Op. "Domino"), che ha visto la partecipazione diretta dei reparti militari all'azione preventiva e repressiva delle Forze di Polizia ed ha richiesto l'adozione di misure particolari sia sul piano istituzionale sia su quello organizzativo. Tale operazione, iniziata nel novembre 2001 con l'impiego di circa 4000 uomini, a decorrere dal 1° aprile 2002 ha visto il concorso di 2.252 u./giorno della F.A. per la vigilanza di:

- aree di sedime esterne a basi, installazioni e caserme NATO e/o USA;
- aree di sedime esterne di strutture aeroportuali e, su disposizione del Prefetto, anche all'interno delle medesime strutture.

Nell'ambito dell'operazione, inoltre, su richiesta delle locali Prefetture, l'Esercito ha riarticolato e rinforzato il proprio dispositivo in concomitanza di "Grandi Eventi" nazionali quali:

- Conferenza sul "E-Government" (Op. "Panormus"), svoltasi a Palermo nel periodo 8 – 13 aprile 2002 (400 u.);
- Vertice Mondiale sull'Alimentazione (Op. "Aventino"), tenutosi presso la sede della FAO di Roma nel periodo 8 – 13 giugno 2002 (440 u.);
- "Kremlin", nel periodo 24 – 30 maggio 2002, in concorso al Ministero dell'Interno, per il necessario soddisfacimento delle esigenze di pubblica sicurezza e sicurezza dello spazio aereo al fine di consentire il regolare svolgimento del Summit NATO – Federazione Russa, tenutosi a Pratica di Mare (RM) il 28 maggio 2002 (600 u.).

Le unità della F.A. hanno operato secondo le modalità previste dagli artt. 18, 19 e 29 della Legge 128/2001 in materia di “tutela della sicurezza dei cittadini”. L’attività è stata posta in atto mediante vigilanza fissa, mobile e saltuaria.

Nel 2002, inoltre, al fine di assicurare il servizio di vigilanza ai seggi posto in atto dal Ministero dell’Interno, sono stati impiegati circa 1950 uomini, in concorso con le Forze di Polizia.

(2) Impegni operativi all’estero.

Oltre all’ormai consolidato impegno nell’area balcanica, l’Esercito ha partecipato, nel 2002, all’operazione multinazionale “ISAF” in Afghanistan, nell’ambito della più ampia campagna contro il terrorismo internazionale.

In particolare, per quanto attiene alle operazioni condotte sotto egida internazionale, il periodo in esame ha visto l’impegno della F.A. nelle seguenti attività operative.

(a) Operazioni di Sostegno alla Pace (PSO):

- Op. “Joint Forge”.

Nell’ambito dell’Op. “Joint Forge”, dal marzo 2000 è impiegato un contingente nazionale a livello Battle Group (reggimento), con sede in Sarajevo, inquadrato in un settore divisionale multinazionale (IT, FR, GE, SP) di SFOR (Stabilization Force). Il compito è di realizzare un ambiente idoneo a creare le premesse per lo sviluppo ed il ritorno delle condizioni di normalità, favorendo il reinsediamento dei profughi e la ripresa socio – istituzionale del Paese. Nell’operazione è stato impiegato un Contingente di circa 1200 uomini e 300 mezzi, compresi 6 elicotteri.

- Op. “Joint Guardian”.

Nell’ambito dell’Op. “Joint Guardian”, in atto dal giugno 1999, ha operato un contingente nazionale a livello Brigata (Brigata Multinazionale Ovest – BMNO), con sede in PEC, integrato da unità spagnole, portoghesi e argentine, inquadrato nella KFOR (Kosovo Force). La missione è quella di garantire la libertà di movimento e mantenere la sicurezza e l’ordine nell’Area di responsabilità, far applicare quanto previsto dal Military Technical Agreement, monitorare la trasformazione dell’UCK in KPC (Kosovo Protection Force) e cooperare e supportare le attività di UNMIK e delle varie International Organization e Non Governative Organization. Il compito è quello di far rispettare gli accordi di natura tecnico – militare tra il governo Yugoslavo e la NATO. Inoltre, il 12 novembre 2002 è avvenuta l’unificazione dei settori a guida italiana e tedesca in un’unica area di responsabilità affidata ad una Brigata

mista IT-GE, con comando dislocato a Prizren, la cui leadership sarà alternativamente assicurata, a turno annuale, dalle due Nazioni ad iniziare dalla Germania. La nuova Brigata ha assunto la denominazione di Brigata Multinazionale Sud-Ovest (BMNSO). Nell'operazione è stato impiegato un ctg. di circa 3.700 uomini e 800 mezzi, compresi 6 elicotteri (di cui 2 per le esigenze di COMKFOR 7);

- NATO Headquarters of Tirana (NHQT).

Nell'ambito dell'Op. "Joint Guardian", dall'agosto 1999 è stato impiegato un contingente nazionale a livello Brigata, con sede in Durazzo, integrato nella KFOR quale Comando Zona delle Comunicazioni Ovest (COMMZ-W). Il suo compito è di garantire un'adequata presenza militare NATO in Albania per mantenere il controllo dell'APOD (Air Port of Debarkation) di Tirana, facilitare le operazioni nello SPOD (Sea Port of Debarkation) di Durazzo e mantenere agibile la LOC (Line of Communication) Durazzo – Kukes - Vrbnica (Kosovo). Con il processo di riarticolazione delle forze della NATO nei Balcani, a partire dal 17 giugno 2002, COMMZ-W è stato riconfigurato in NATO Headquarters Tirana (NHQT) con sede in Durazzo. Il nuovo Comando è retto da un Senior Military Representative (SMR) dell'Esercito. In tale contesto, il NHQT ha garantito un'adequata presenza militare della NATO in Albania per:

- facilitare il coordinamento tra il Governo albanese, la Comunità Internazionale e la NATO;
- assistere le Autorità albanesi nelle attività di controllo dei confini e nel contrasto ai traffici illeciti;
- garantire il monitoraggio delle linee di comunicazione per il supporto a KFOR, nell'ambito dell'Operazione "Joint Guardian".

Nell'operazione è stato impiegato un Contingente di circa 790 uomini e 250 mezzi, compresi 3 elicotteri;

- NATO Headquarters of Skopje (NHQS).

Le unità della F.A. hanno operato con il compito di "concorrere, con altri Paesi della NATO, al supporto agli osservatori internazionali dispiegati sul territorio macedone al fine di contribuire al mantenimento della stabilità politica in FYROM", come concordato fra la NATO ed il Presidente della Repubblica Macedone.

Dal 17 giugno 2002, nell'ambito della revisione delle forze nei Balcani, KFOR REAR è stato soppresso ed il Comando COMMZ-S è stato riconfigurato in NHQS (NATO Headquarters Skopje), alla cui guida è stato designato un U. Gen. dell'Esercito dal quale dipendono le unità impegnate nell'Op. "Amber Fox".

Nell'operazione è stato impiegato un Contingente di circa 170 uomini e 20 mezzi.

- Op. "ISAF".

A seguito dell'adesione dell'IT alla Forza Multinazionale denominata "ISAF" (International Security Assistance Force), all'inizio del 2002 è iniziato lo schieramento dei circa 450 u. e 130 mezzi nell'area di Kabul e Bagram.

Al Contingente nazionale ISAF è stata affidata la sicurezza del Quartier Generale della Forza e della zona coincidente con il centro della città di Kabul.

L'Esercito, inoltre, fornisce la leadership del Comando del Raggruppamento Genio Multinazionale dal quale dipendono tutte le unità del genio schierate in Teatro.

(b) Missioni di osservazione per il controllo di accordi tra le parti.

Sono le missioni svolte nell'ambito delle "Operazioni di mantenimento della pace" con lo scopo di monitorare gli sviluppi di stabilizzazione di una situazione di crisi e il rispetto degli accordi intercorsi tra le controparti (ritiro delle truppe, cessate il fuoco, controllo di aree ecc.). Le attività sono di solito svolte da nuclei di Osservatori (UO), la cui entità può variare in relazione al mandato, all'estensione dell'Area di Responsabilità ed alla situazione contingente.

Le missioni cui ha partecipato la F.A. sono:

- sotto egida ONU:

- UNTSO (UN Truce Supervision Organization), in corso dal 1958 in Palestina con l'impiego di 7 u.;
- UNMOGIP (UN Military Observers Group in India and Pakistan), in corso dal 1959 nella regione dello Jammu – Kashmir con l'impiego di 7 u.;
- UNIKOM (UN Iraq – Kuwait Observer Mission), in corso dal 1991 sul confine tra le due Nazioni con l'impiego di 6 u.;
- MINURSO (Mission des Nations Unies pour le referendum dans le Sahara Occidentale), in corso dal 1991 nel Marocco (ex – Sahara spagnolo) con l'impiego di 5 u.;
- UNMIK (UN Mission in Kosovo), in corso dal 1999 con l'impiego di 1 u.;
- MONUC (UN Mission in the Democratic Republic of the Congo), in corso dal 1999 con l'impiego di 3 u.;
- UNMEE (UN Mission in Ethiopia – Eritrea), in corso dal 2000, con alcuni Ufficiali di staff ed Osservatori nel Corno d'Africa con l'impiego di 9 u.;

- sotto egida UE, la EUMM (European Union Monitoring Mission), in corso dal 1991 nella ex – Jugoslavia con l’impiego di 15 u.;

(c) Missioni di verifica e assistenza.

E’ proseguito l’impegno dell’Esercito anche nelle missioni svolte nell’ambito delle operazioni di Peace Keeping che si attuano a seguito di un accordo di pace, a premessa dell’avvio delle attività civili previste dall’accordo stesso. Il compito è di supportare la fase di transizione tra una situazione di guerra e quella di pace, favorendo il ritorno alla normalità attraverso il mantenimento di un ambiente sicuro.

Le missioni cui ha partecipato la F.A. sono:

- sotto egida ONU/Accordi Multinazionali: UNIFIL (UN Interim Force in Libano), in corso dal 1979, con un gruppo squadroni elicotteri sul confine libanese – israeliano (circa 50 militari e 4 elicotteri) e TIPH II (Temporary International Presence in Hebron), in corso dal 1997, con l’impiego di 1 U.;
- sotto egida UE: RACVIAC (Regional Arms Control Verification and Implementation Assistance Centre), in corso dal 2000 in Croazia con l’impiego di 2 U..

Per quanto infine attiene alle missioni sotto egida nazionale di “assistenza tecnica”, la F.A. è stata impegnata nelle seguenti due missioni:

- MIATM (Missione Italiana di Assistenza Tecnico – Militare in Malta), in corso dal 1988 con l’impiego di circa 30 militari;
- DIE (Delegazione Italiana di Esperti in Albania), in corso dal 1997 con l’impiego di 14 militari.

(3) Concorsi in caso di pubblica calamità.

Il soccorso alla popolazione colpita da calamità naturali è compito specifico delle Autorità civili che lo organizza, lo attua e lo dirige, impegnando tutte le risorse a loro disposizione. La F.A., avvalendosi dell’organizzazione già presente sul territorio, è in grado di garantire, secondo la situazione, interventi a livello crescente di specializzazione, che si configurano:

- nell’impiego dei reparti, alle dirette dipendenze dei rispettivi Comandanti, con i mezzi e le attrezzature in dotazione;
- nell’intervento di nuclei specializzati, soprattutto del genio, trasmissioni e Cavalleria dell’Aria;
- nella cessione di materiali (medicinali, viveri, coperte e casermaggio, ecc.).

Nell’anno 2002 sono stati concessi i seguenti principali concorsi.